

colori importanti. Sulla sicurezza di tali prodotti sono stati condotti degli studi e in effetti alcune sostanze presenti nelle tinture sono classificate come cancerogene, ma lo sono a concentrazioni molto più elevate di quelle presenti nelle tinture e per tempi di esposizioni molto lunghi di quelli suggeriti. Nessuno studio ha invece dimostrato un legame tra utilizzo personale di tinture per capelli e aumento di rischio di ammalarsi di cancro, ad eccezione di un minimo rischio emerso per tinture in commercio prima degli anni '80, ora bandite. Oltre la sicurezza per uso personale dobbiamo considerare la sicurezza per gli operatori che sono sempre a contatto con questi prodotti. Alcuni studi infatti, segnalano un possibile aumento di rischio di tumori alla vescica e al seno per i parrucchieri o operai frequentemente a contatto

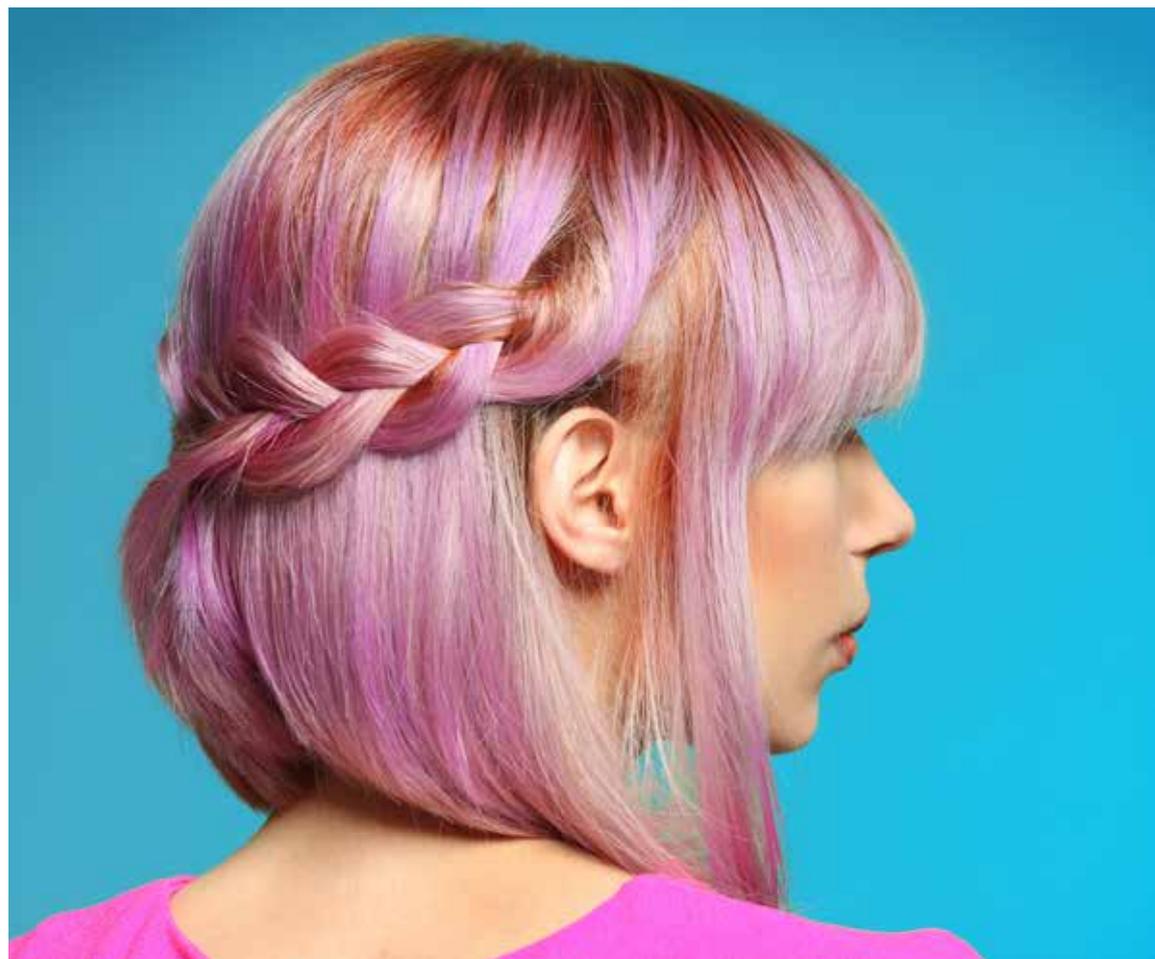
con queste sostanze.

Un aspetto a cui fare molta attenzione continua la dott.ssa Marcucci, è anche quello delle allergie per la presenza della para-fenilendiammina (PFD o PPD), un colorante scuro ad ossidazione, uno dei più potenti allergeni da contatto, che può provocare rossore, gonfiore, prurito e dermatiti

TINTURE E CAPELLI

Gli estratti botanici che supportano salute, consistenza e integrità di pelle e capelli

di **Biancamaria Mancini**



Passiamo ora a quella categoria di tinture che di solito vengono chiamate “naturali” perché derivano da piante erbacee, come ad esempio l’hennè. Questa tipologia di tintura si trova sotto forma di polvere miscelata in acqua e la durata è semipermanente. Questo dipende dal fatto che, al contrario di quanto avviene con le tinture permanenti come abbiamo visto prima, i coloranti contenuti nella polvere di hennè vengono liberati per ossidazione da parte dell’aria. I coloranti contenuti nell’hennè (come lawsone, indigotina, crisofanolo) si legano alla cheratina dei capelli con un legame stabile tramite una reazione chimica che si chiama reazione di Michael. A differenza di quanto avviene con le

anche gravi, fino ad arrivare a ulcerazioni, ferite e infezioni con esito cicatriziale. In assenza di PDF, bisogna comunque fare attenzione che non ci siano delle molecole simili che possono lo stesso dare allergia, per questo è buona norma, prima di procedere con l’applicazione della tintura, fare una prova su una piccola porzione di pelle.

Negli ultimi anni è stato suggerito di utilizzare tinture senza ammoniaca, ma la tinta per penetrare deve necessariamente aprire le squame, quindi le tinture senza ammoniaca contengono un’altra molecola che svolge la stessa funzione. Spesso la molecola alternativa è un derivato stesso dell’ammoniaca, la monoetanolammina (MEA) che non è volatile e quindi è più difficile da rimuovere al lavaggio. In più l’assenza dell’odore pungente può avere lo svantaggio che, non accorgendosi della sua presenza, è più probabile non sciacquarla bene e quindi farla rimanere involontariamente su cute e capelli.

tinture permanenti, le molecole di colorante dell’hennè non penetrano ma si stratificano e aumentano lo spessore del capello. Anche il lawsone può essere una sostanza potenzialmente pericolosa, ma solo a concentrazioni elevate e il Comitato per la sicurezza dei consumatori ha dichiarato l’uso dell’hennè sicuro per concentrazioni inferiori fino all’1,4%. Un altro aspetto da tenere a mente è che l’hennè è estratto da delle piante e per questo motivo può contenere metalli pesanti, come rame, nichel e ferro assorbiti dal terreno tramite le radici. Questi metalli pesanti si depositano sui capelli e se poi successivamente si decide di fare una tintura permanente, questi possono reagire con l’acqua ossigenata e degradare la struttura dei capelli con risultati disastrosi. Quindi anche in questo caso, la cosa migliore è utilizzare un hennè puro e se si ha il minimo dubbio fare sempre prima una prova su una ciocca di capelli e sulla pelle per ogni tipo di tintura prima di proseguire. ■



I coloranti contenuti nell’hennè (come lawsone, indigotina, crisofanolo) si legano alla cheratina dei capelli con un legame stabile tramite una reazione chimica che si chiama reazione di Michael.

© Pixel.Shot/shutterstock.com